

R E C E N S I O N I • I N E V I D E N Z A

Eleuterio Francesco Fortino

L'EUCARISTIA
TRA ORIENTE E OCCIDENTE*

L'Eucaristia nella tradizione orientale e occidentale con speciale riferimento al dialogo ecumenico. Atti del IX Simposio intercristiano. Assisi, 4-7 settembre 2005, a cura di LUCA BIANCHI, Simposi intercristiani 9, Venezia-Mestre 2007.

La presentazione degli Atti del IX Simposio intercristiano, tenutosi ad Assisi dal 4 al 7 settembre 2005 e promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università «Antoniano» e dal Dipartimento di Teologia della Facoltà teologica dell'Università «Aristoteles» di Tessalonica, offre l'opportunità di presentare la positiva e feconda iniziativa di conversazioni fra due istituzioni accademiche, una cattolica ed una ortodossa, in una impostazione originale.

1. IMPOSTAZIONE POSITIVA: IDENTIFICARE IL COMUNE PER VIVERLO

La ricerca della piena comunione fra cattolici e ortodossi ha forme di attuazione molto diverse, ognuna con una propria connotazione che vanno dalle relazioni fraterne fra Chiese locali, fra monasteri, fra istituzioni caritative, agli scambi culturali, alle collaborazioni universitarie, alle varie forme di dialogo strutturato.

Oltre al dialogo teologico ufficiale attraverso la Commissione mista in-

* Il presente contributo riporta la *Presentazione* degli Atti del IX Simposio intercristiano (Assisi 4-7 settembre 2005) fatta da Mons. Eleuterio Francesco Fortino, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il 15 gennaio 2008 presso la Pontificia Università Antoniano di Roma.

ternazionale fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme, cioè con l'insieme delle Chiese autocefale ortodosse, vi sono dialoghi cattolico-ortodossi nazionali come quello negli Stati Uniti d'America, in Francia, in Germania. Vi sono anche altre forme di dialogo e di contatti. Particolare importanza rivestono quelli tra istituzioni universitarie di ricerca e di insegnamento. Le divergenze tra cattolici e ortodossi non possono essere risolte esclusivamente dalla Commissione Mista. Esse investono vari campi, tra cui quello delle mentalità diffuse tra i fedeli che occorre indirizzare alla comprensione reciproca e alla comunione nella verità e nella carità. Nel passato si parlava di ecumenismo teologico, ecumenismo spirituale, ecumenismo sociale, per coprire le varie forme di ricerca dell'unità. Il Concilio Vaticano II era stato lucido in questa prospettiva, quando ha affermato che

la cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i pastori, e ognuno secondo la propria capacità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici (UR 5).

In questo contesto dinamico si situa l'iniziativa dell'Antoniano e della Facoltà Teologica di Tessalonica. Nell'ambito dei contatti universitari, che comprende ricerca, didattica e confronto, questa iniziativa si caratterizza - come sembra risultare dall'insieme degli Atti pubblicati lungo gli anni - per il fatto che non si impegna direttamente a discutere le divergenze, ma a cercare di identificare quello che cattolici e ortodossi hanno già in comune per viverlo concretamente insieme, nella prospettiva che questa comunione di vita farà anche vedere in modo nuovo le stesse divergenze, aiutando a risolverle nella comunione. Questo orientamento emerge anche dall'introduzione di P. Paolo Martinelli, Preside dell'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antoniano. Egli, tra l'altro, afferma:

In quanto realtà accademiche, nostro scopo non è quello di raggiungere accordi su punti controversi ma di aumentare la conoscenza delle nostre tradizioni e coltivare l'amicizia tra noi, nella convinzione che tutto ciò non può che essere già in se stesso un contributo alla causa dell'unità dei cristiani (p. 27).

Da parte sua il Prof. Milziade Konstantinou, Preside del Dipartimento di Teologia dell'Università «Aristoteles» di Tessalonica, nella sua introduzione - quasi a voler identificare la ragione della scelta di lavoro di questi Simposi - dichiara:

I motivi a causa dei quali il dialogo ecumenico ufficiale incontra difficoltà che spesso sembrano insormontabili e procede a passi lenti sono molti e nella

maggior parte dei casi non si tratta di motivi teologici, ma principalmente storici, politici, sociali, culturali, psicologici, ecc. Nessuna di queste ragioni tuttavia è così forte da dispensare i cristiani dal lavorare con tutte le loro forze per la riconciliazione della società (p. 30).

Rivedere tutto questo contorno, storico-culturale, aiuta certamente ad identificare meglio il compito che la serie di Simposi "Antoniano/Tessalonica" si è proposto di affrontare, allargandola alle specifiche comprensioni diverse che cattolici e ortodossi hanno su quello stesso patrimonio che, pur nell'attuale stato di divisione, è comune.

Vediamo più da vicino la natura e l'opera di questi Simposi e in particolare il IX Simposio di cui ci stiamo occupando.

1.1 I soggetti implicati

I soggetti implicati in questi Simposi sono *due Istituzioni Accademiche*, una cattolica e una ortodossa. L'incontro stabilito, con libera scelta, nella prospettiva di rendere un servizio culturale e spirituale alla vita della Chiesa di Cristo, non può che essere costruttivo per la crescita della comunione tra le persone coinvolte e nell'ambito in cui esse operano. Chi vi sta parlando ha preso parte a diversi di questi Simposi. Egli ne ha tratto vantaggio personale di conoscenze e di arricchimento nella mente e nel cuore. L'ambito accademico poi ha un ruolo particolarmente utile, in quanto favorisce la ricerca e la didattica allargando alle nuove generazioni l'impegno ecumenico e la ricerca dei mezzi più adeguati per la sua attuazione.

Nel messaggio inviato al X Simposio¹, tenutosi in Grecia nel settembre 2007, il Papa Benedetto XVI ha sottolineato proprio questo aspetto:

La cooperazione ecumenica in ambito universitario contribuisce a tenere viva la tensione verso l'auspicata comunione di tutti i cristiani. Al riguardo il Concilio Ecumenico Vaticano II aveva intravisto in questo campo una opportuna possibilità per coinvolgere l'intero popolo di Dio nella ricerca della piena unità.

Il Papa citava queste parole del decreto sull'ecumenismo: «Dalla formazione dei sacerdoti dipende sommamente l'istituzione e la formazione spirituale dei fedeli e dei religiosi» (UR 10).

Quest'iniziativa certamente si inserisce nell'ampio spazio delle relazio-

¹ Il X Simposio si è tenuto nell'Isola di Tinos (Grecia), 16-19 settembre 2007, sul tema: "Giovanni Crisostomo, ponte tra Oriente e Occidente". L'intero messaggio si trova ne *L'Osservatore Romano*, 17 settembre 2007.

ni fra cattolici e ortodossi, ma in modo proprio. Oggi il dialogo è aperto fra la Chiesa cattolica e la "Chiesa ortodossa", considerando l'insieme delle Chiese ortodosse una realtà unica, e ciò è possibile perché l'ortodossia, per quanto riguarda la fede e la tradizione canonica fondamentale, è unica, nonostante le sue autocefalie. L'autocefalia si riferisce alla gestione amministrativa e organizzativa e non al dogma. Ma è anche vero che le varie Chiese autocefale hanno iniziative proprie, anche nelle relazioni ecumeniche. I soggetti implicati in questi Simposi sono di natura accademica e per quanto riguarda la Facoltà teologica di Tessalonica si tratta di una realtà greca. Quello che da parte ortodossa si fa presente in questo Simposio si riferisce soprattutto alla teologia greca. E ciò è positivo: occorre superare il modo generico di parlare "di ortodossi e di cattolici"; la precisione locale, temporale, culturale aiuta il dialogo stesso.

Se si tiene presente la natura dei soggetti dialoganti si aiuta anche a comprendere la portata stessa delle conversazioni.

1.2 Le tematiche trattate

Le tematiche esposte nei 10 Simposi si sono mantenute nei parametri scelti sin dall'inizio: sono state trattate materie comuni tra cattolici e ortodossi con una grande varietà di espressioni che, in campo ecumenico, è indispensabile conoscere per poterle condividere e non considerarle, solo perché diverse, divergenze incompatibili. Il Concilio Vaticano II aveva individuato chiaramente questa realtà quando asseriva che

l'eredità tramandata dagli Apostoli è stata accettata in forme e modi diversi e, fin dai primordi stessi della Chiesa, qua e là variamente sviluppata, anche per la diversità di carattere e di condizioni di vita (UR 14).

Il Documento Preparatorio al dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso² attirava l'attenzione su questo problema. Affermava a chiare note:

Quando si esaminano i problemi esistenti, bisogna distinguere tra le divergenze compatibili con la comunione nell'Eucaristia e quelle non compatibili, che esigono una soluzione e un comune accordo. Esiste una moltitudine di sviluppi dovuti a condizioni storiche che sono unilateralmente prevalse sia in Oriente che in Occidente. Tali sviluppi non costituiscono degli elementi neces-

² «Piano per avviare il dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa», in E.F. FORTINO, *Impostazione del dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la chiesa ortodossa*, in *Divinarum Rerum Notizia. La teologia tra filosofia e storia*. Studi in onore del Cardinale Walter Kasper, a cura di A. RUSSO - G. COFFELE, Roma 2001, 449-476.

sariamente accettabili o inaccettabili per le due parti, né essi possono, senza un esame approfondito, essere considerati come indifferenti per la comunione all'Eucaristia (II,3).

Le tematiche di questi Simposi hanno trattato materie largamente condivise fra cattolici e ortodossi. Tali tematiche sono sempre viste in parallelo, anche quando ciò, talvolta, non compare direttamente nel titolo³.

2. GLI ATTI DEL SIMPOSIO DI ASSISI: "L'EUCARISTIA NELLA TRADIZIONE ORIENTALE E OCCIDENTALE, CON SPECIALE RIFERIMENTO AL DIALOGO ECUMENICO"

Nella presentazione del volume degli "Atti 2005", P. Paolo Martinelli rileva con gioia la ripresa della pubblicazione dei Simposi intercristiani e ne dà giustificazione – giustamente – nei termini seguenti:

Tali simposi in effetti contengono una ricchezza assai vasta di interventi, ricerche e riflessioni della tradizione teologico spirituale dell'Occidente e dell'Oriente che pensiamo non debba andare perduta (p. 5).

Questo apprezzamento vale anche per i contributi che costituiscono il contenuto del volume di cui ci occupiamo. La lettura attenta fa rilevare informazioni, suggerimenti, concezioni, tematiche che presentano il tema dell'Eucaristia in modo vivace e con aspetti complementari che arricchiscono la sua conoscenza e il suo ruolo nella vita della Chiesa, più distintamente nella vita della Chiesa ortodossa e della Chiesa cattolica.

Il complesso delle relazioni copre aspetti diversi. Il curatore P. Luca Bianchi ne fa questo elenco: biblico, storico, teologico, spirituale ed ecumenico (p. 9). Non è possibile riassumere le relazioni. Riferisco qualche esempio per comprendere l'orientamento.

³ Vale la pena ricordare le tematiche affrontate: 1) "Preghiera e contemplazione" (Crema, 1992); 2) "La spiritualità del monachesimo in Oriente e in Occidente" (Tessalonica, 1993); 3) "Spiritualità e vita ecclesiale in Oriente e in Occidente" (Venezia, 1994); 4) "Oriente e Occidente cristiano, un'anima per l'Europa" (Alexandroupolis, Grecia, 1995); 5) "Santità e vita nello Spirito nella tradizione orientale e occidentale" (Assisi, 1997); 6) "Carisma e istituzione nella tradizione orientale e occidentale" (Veroia/Tessalonica, 1999); 7) "Prospettive soteriologiche nella tradizione orientale e occidentale" (Reggio Calabria, 2001); 8) "Spiritualità e dottrina cristiana in Oriente e in Occidente" (Joannina, Grecia, 2003); 9) "L'Eucaristia nella tradizione orientale e occidentale, con speciale riferimento al dialogo ecumenico" (Assisi, 2005); 10) "S. Giovanni Crisostomo, ponte tra Oriente e Occidente" (Tinos/Grecia, 2007).

Seguendo l'elenco dei 14 interventi, dopo la relazione introduttiva generale su "L'Eucaristia nell'Oriente e nell'Occidente" (Ioannis Spiteris), si susseguono in alternanza, una di un cattolico ed una di un ortodosso, e pur non vertendo strettamente sullo stesso argomento, trattano tematiche vicine l'una all'altra. Si scopre anche che il filo conduttore delle varie relazioni è quello storico. Partendo da testi neotestamentari si giunge alle implicazioni nell'attuale movimento ecumenico. Si riflette sull'eucaristia nella prima epistola ai Corinzi (1 Cor 11) (Michele Mazzeo) e su alcune interpretazioni patristiche delle origini neotestamentarie (Ioannis I. Galanis).

Si passa quindi, andando avanti nel tempo, ad alcuni aspetti direttamente liturgici. Vengono presentate questioni inerenti l'anafora (*Prex Eucharistica*) di S. Giovanni Crisostomo e di S. Basilio (Panagiotis Skaltsis), in rapporto alla quale è rilevata in particolare la questione dell'epiclesi. In connessione con questo argomento ci sono due relazioni che allargano il campo, trattando di due Chiese particolari: quella Assira e quella Ambrosiana, proprio in relazione all'anafora e all'epiclesi. Il caso dell'anafora di Addai e Mari, la più antica anafora ancora in uso nella Chiesa assira, è caratterizzato dal fatto che essa non contiene il racconto dell'Istituzione dell'Eucaristia, e per questo è stata discussa fino a tempi recenti, fino a quando cioè, nel 2001, dopo uno studio a Roma tra il Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, la Congregazione per la Dottrina della fede e la Congregazione per le Chiese orientali, si è riconosciuto il suo valore e la sua validità (Cesare Giraud). L'altro caso particolare è quello della presenza dell'epiclesi, nella liturgia ambrosiana, dopo il racconto dell'Istituzione e il mandato di celebrare la memoria di Cristo (Cesare Alzati). Un'estensione della prassi liturgica è stata operata attraverso la missione dei fratelli Cirillo e Metodio presso i popoli slavi, di cui rimangono tracce nei manoscritti slavi ritrovati nel monastero di S. Caterina sul Monte Sinai (Ioannis Tarnanidis)⁴.

Un ulteriore passo in avanti nel tempo è fatto con due relazioni, la prima sull'eucaristia nell'esperienza di S. Francesco di Assisi (Francesco Neri) e la seconda sul sacramento dell'Eucaristia come fattore di unità tra Oriente e Occidente nel secolo XIII (Christos Arampatzis). Solo dopo la quarta crociata (1204) le due tradizioni si sono chiuse e ignorate e sempre più contrapposte.

Con le altre relazioni si passa a tempi a noi più vicini. Si presenta la celebrazione eucaristica nella riforma liturgica dopo il Concilio Vaticano II (Pietro Sorci); da parte ortodossa si individuano due movimenti ecclesio-

⁴ Cf. I.C. TARNANIDIS, *The Slavonic Manuscripts discovered in 1975 at St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, Tessaloniki 1988.

logici: l'ecclesiologia eucaristica sempre più diffusa e l'altra nota come ecclesiologia terapeutica (Chrisostomos A. Stamoulis). A confronto viene presentata l'ecclesiologia eucaristica nell'odierno dibattito della teologia cattolica (Colombano Janusz Syty).

Le ultime due relazioni si riferiscono all'eucaristia nell'attuale discussione ecumenica. Una tratta dell'eucaristia nel dialogo tra ortodossi e cattolici (Ioannis Kourebeles) e l'altra dell'eucaristia nel dialogo multilaterale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Stylianòs Ch. Tsopanidis).

Questo metodo di presentare l'Eucaristia in Oriente e in Occidente fa intravedere, anche quando non lo si afferma esplicitamente, le basi comuni a cattolici e ortodossi e, nello stesso tempo, le varietà specifiche.

La lettura degli Atti del Simposio di Assisi richiama alla memoria quanto il Concilio Vaticano II aveva detto della tradizione liturgica e spirituale degli ortodossi. Il decreto sull'ecumenismo ricordava «con quanto amore i cristiani di Oriente celebrano la Sacra Liturgia, specialmente quella eucaristica fonte della vita della Chiesa e pegno della gloria futura». Sottolineava come proprio in virtù dei sacramenti – della successione apostolica, del ministero e dell'Eucaristia – «restano ancora uniti con noi da strettissimi vincoli». Nello stesso luogo il decreto sull'ecumenismo fa una affermazione sostanziale: «Perciò con la celebrazione dell'Eucaristia del Signore, in queste singole chiese, la Chiesa di Dio è edificata e cresce» (UR 15).

In questa prospettiva si può comprendere quanto affermava, nella sua conclusione, il Prof. Cesare Alzati:

Alla luce di quanto è stato esposto, l'unità del mondo cristiano sembra configurarsi non quale meta che sta oltre le Chiese e fuori di esse, ma appare quale realtà inscritta nella loro stessa storia, e da recuperare attraverso una più attenta fedeltà al loro concreto patrimonio, accolto nella sua articolata complessità (p. 148).

3. "SPECIALE RIFERIMENTO AL DIALOGO ECUMENICO" (2005)

Il curatore degli Atti di cui ci occupiamo, P. Luca Bianchi, opportunamente ha rilevato che

per la prima volta nella storia dei nostri simposi, la dimensione ecumenica era esplicitamente citata fin dal titolo, per manifestare come la celebrazione dell'eucaristia sia evidentemente al centro anche della riflessione ecumenica, non solo come tema teologico, ma anche come meta agognata del cammino delle Chiese ancora divise (pp. 8-9).

Pur mantenendo il principio scelto per questi Simposi di rilevare piuttosto quanto cattolici e ortodossi abbiano in comune, è naturale che si avvertano anche i punti di diversità di interpretazione o di vere divergenze che coinvolgono la problematica ecumenica. Opportunamente quindi è stato fatto riferimento al primo documento della Commissione mista internazionale del dialogo teologico su *“Il mistero della Chiesa e dell’Eucaristia alla luce del mistero della Santa Trinità”* (1982). Del resto un tale problema era presente fin dalla redazione del documento preparatorio per l’avvio del dialogo teologico (1978) che aveva affermato: «Il dialogo deve prendere avvio dagli elementi che uniscono le Chiese ortodossa e cattolica romana». E attirava l’attenzione sul significato vero di tale procedimento dialogico:

Ciò non significa in modo assoluto – asseriva – che sia preferibile o persino possibile evitare i problemi che dividono ancora le due Chiese. Ciò significa che il dialogo deve avere inizio in uno spirito positivo e che tale spirito deve prevalere nel trattare i problemi accumulatisi durante una separazione di diversi secoli (II,1).

Il mettere in rilievo il patrimonio comune di fede e di tradizioni aiuta a collocare meglio le diverse interpretazioni che possono risultare complementari, distinte dalle vere divergenze che esigono una discussione e un accordo da raggiungere.

4. OSSERVAZIONE CONCLUSIVA

Il curatore del volume annota che il riferimento ecumenico era anche suggerito dal fatto che l’eucaristia è la «meta agognata del cammino delle Chiese ancora divise» (pp. 8-9). Come tale si esige la soluzione di tutte le divergenze di fede per poter pervenire alla concelebrazione dell’Eucaristia. Ciò è all’orizzonte di tutte le relazioni fra cattolici e ortodossi. Il Documento preparatorio del dialogo lo indicava nella descrizione stessa dello scopo di questo cammino. Vi si diceva, e ciò rimane valido tuttora:

Lo scopo del dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa è il ristabilimento della piena comunione tra queste due Chiese. Tale comunione, fondata sull’unità di fede, nella linea (suivant) dell’esperienza e della tradizione comuni della Chiesa antica, troverà la sua espressione nella comune celebrazione della Santa Eucaristia (I).

L’orientamento dei Simposi “Antoniano-Tessalonica” intende non soltanto partire dal patrimonio comune di fede e di tradizioni fra cattolici

e ortodossi, ma contribuire a "raccolgerlo" e metterlo insieme per continuare a viverlo come vero fondamento di comunione, aperto alla piena comunione e quindi alla concelebrazione.

Nel frattempo cattolici e ortodossi, in modo coerente con le proprie corrette teologie, ma in modo oggettivamente scandaloso, celebrano separatamente l'Eucaristia.

La Chiesa cattolica ha espresso la sua posizione nel Decreto sull'Ecumenismo dove ha previsto che, per il bene delle anime, in date circostanze, è possibile una certa *communicatio in sacris*, ma mai la concelebrazione eucaristica. Il principio di base è così espresso:

La comunicazione in cose sacre non la si deve considerare come un mezzo da usarsi indiscriminatamente per il ristabilimento dell'unità dei cristiani. Questa comunicazione dipende soprattutto da due principi: dalla manifestazione dell'unità della chiesa e dalla partecipazione ai mezzi di grazia. La significazione dell'unità per lo più vieta la comunicazione. La necessità di partecipare alla grazia talvolta la raccomanda (UR 8).

Il Simposio di Assisi non ha affrontato questa tematica - né era necessario farlo - ma sembra che essa sia sempre all'orizzonte. Il vescovo Spiteris ha parlato di "terreno minato" e, proprio in relazione all'impossibilità della *communicatio in sacris*, egli ha osservato:

Quando noi cristiani, specialmente dell'Oriente e dell'Occidente, che possediamo la medesima dottrina sull'eucaristia, ci troviamo di fronte a questo sacramento, diventa ancora più evidente la nostra divisione (p. 34).

Ciò non deve scoraggiare ma piuttosto spronare al dialogo, alla preghiera e alla cooperazione e avvicinarci a quel giorno benedetto «in cui - secondo le parole dell'enciclica *Ut unum sint* al n. 77 - sarà raggiunta la piena unità nella fede e potremo celebrare nella concordia la santa eucaristia del Signore».

I Simposi "Antonianum/Tessalonica" si orientano a questo scopo finale ed offrono un proprio positivo contributo di chiarificazione e di rafforzamento della comunione esistente.

